

# I MARTIRI DI BARCELONA.

RICORDIAMOCI.

Ecco i fatti.

Il popolo di Barcelona intendeva protestare contro una guerra iniqua che strappa i proletarii al lavoro con cui fan vivere le loro famiglie per mandarli ad uccidere ed a farsi uccidere nell'interesse di pochi grossi capitalisti avidi di sfruttare le miniere del Riff marocchino.

La brutalità della polizia provocò gli animi stanchi dell'oppressione e moralmente pronti alla riscossa; gli avvenimenti precipitarono, e quello che al principio pareva destinato ad essere una protesta pacifica, una manifestazione di madri e di spose che piangono e gridano pei loro cari mandati al macello, diventò lotta armata e franca insurrezione.

Ma mancava una sufficiente preparazione materiale, mancava l'intesa cogli altri centri urbani e colle popolazioni rurali. Il moto, improvviso ed inatteso da quelli stessi che lo fecero, rimase isolato e ben tosto fu soffocato nel sangue—soffocato colla ferocia di cui è capace una soldatesca briaca, ispirata da usurai pavidi per la borsa, e da preti fanatici, cattolicamente implacabili.

E fin qui non vi sarebbe veramente nulla di straordinario. Non si tratterebbe infine che di un episodio della lotta tra oppressi ed oppressori; di un altro dei tanti fatti, che moltiplicandosi ed intensificandosi con un crescendo continuo, ci condurranno alla rivoluzione generale e trionfante.

Ma nella Spagna dominano preti e monaci; ed a costoro, che rimpiangono i foschi giorni dell'Inquisizione ed anelano il loro ritorno, non basta il vincere: essi han bisogno di guazzare nel sangue; han bisogno di godere, a sangue freddo ed a mente riposata, gli spasimi della vittima.

Alla carneficina dei giorni di battaglia tien dietro la persecuzione spietata contro tutti coloro che non sono servi devoti della Chiesa e del Potere; e per gli sciaccalli in sottana o in uniforme, che tengono schiavo il popolo spagnuolo, persecuzione significa tortura e morte.

Non importa se uno abbia partecipato o no all'insurrezione; non importa se, dal punto di vista delle loro stesse leggi, uno sia reo o innocente. Basta esser conosciuto come uomo di liberi sensi, come avversario della tirannia e dell'oscurantismo per essere considerato come meritevole degli ultimi oltraggi.

Si tratti di un insorto che colle armi alla mano tenta l'opera suprema di liberazione; o si tratti di un pensatore sereno, di un educatore zelante, tutto compreso del suo luminoso sogno di pace e di amore, come Francesco Ferrer che s'illuse di poter gettare le basi di un vasto sistema di educazione razionale e coprire la Spagna di una fitta rete di scuole libere senza aver prima strappate alla reazione le unghie ed i denti—pel governo di Madrid e per la chiesa di Roma si è egualmente dannati a perire per le mani dei carnefici.

Così a Montjuich hanno ucciso Ferrer e tanti altri, meno noti ma non meno nobili e generosi di lui, per il reato di pensare liberamente e

di voler dare a tutti il pane, la libertà e la scienza.

E gli altri governi, che con una parola avrebbero potuto arrestare la mano del feroce reattolo di Madrid, han lasciato che il sacrificio si compia. Oggi ancora, che centinaia di uomini fra i più nobili che possa vantare il genere umano gemono nell'infame castello sotto le minaccia di morte e lo strazio delle torture, oggi ancora, malgrado lo scoppio d'indignazione universale, i governi che si vantano civili non fanno mostra di voler imporre ai feroci inquisitori di Spagna il rispetto dei sentimenti umani. E dopotutto è logico; poichè, salvo differenze di grado e di modo imposte dall'ambiente, non v'è un governo che non abbia fatto e non rifarebbe, all'occasione, altrettanto che il governo spagnuolo. Ricordiamoci di Montjuich, ma non dimentichiamo Chicago, la Comune, Milano e tutta la lunghissima serie dei delitti dei governi di tutti i paesi! Quando si strappi la vernice di ipocrisia, omaggio forzato allo spirito dei tempi, si trova che tutti i governi si valgono, e si sentono solidali fra loro contro le rivendicazioni dei governati.

Ma quello che i governi non possono fare per legge della loro natura, debbono e possono farlo i popoli, o più precisamente quella parte del popolo che si è liberata delle catene morali della superstizione e del rispetto all'autorità ed è arrivata a concepire e desiderare una società in cui l'uomo sia l'amico dell'uomo e non più il suo sfruttatore ed il suo carnefice.

I fatti di Barcelona ci mostrano ancora una volta che gli oppressori per conservare i loro privilegi non arretrano inanzi alle più feroci estreme; essi ci mostrano che le forze del passato oscurantista non sono morte e stanno vigili per afferrare ogni occasione di risorgere, come le forze oppressive sorte nell'epoca moderna sono sempre pronte a richiamare in vita il passato pur di difendersi contro le pretese dell'epoca che viene; essi ci mostrano che governanti, capitalisti e preti sono la triade solidale che bisogna solidalmente distruggere se si vuole davvero liberare l'umanità dalle catene che l'avvinghiano; essi ci mostrano che la forza brutale al servizio del privilegio non si può vincere con le buone ragioni cui essa è inaccessibile, e che bisogna necessariamente avere la forza materiale che è la sola che i bruti possono comprendere e sentire.

I martiri di Barcelona non avran sacrificato invano la libertà e la vita se i rivoluzionarii sapranno profittare della lezione.

Germinale! fu il motto fatidico che pronunziò Angiolillo al momento in cui dava la vita per l'umanità. Germinale! possono ripetere i martiri d'oggi.

Dalla sementa di sangue germinerà il dolce frutto della libertà, e, purtroppo! anche quello aspro e duro della vendetta.

All'opera dunque per liberare i vivi e vendicare i morti!

GLI ANARCHICI.

Londra, Ottobre, 1909.

12465  
Biblioteca F. Serantini Pisa

N° di Inq. 12685

Date 27. D.I.C. 1999

M. 3.15

Edito = Stamperia del "Freedom" = Londra 127 Ossulston Street  
(giornale) M.W.